

NEIVE

Progetto "Landscape's boys"



FRANCESCO REVELLO

Indice

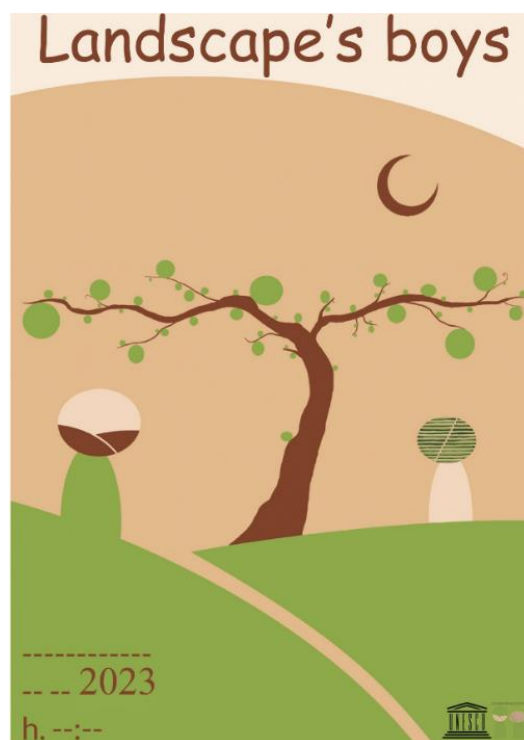
1. <i>Il progetto "Landscape's boys" e gli obiettivi del dossier</i>	pag. 2
2. <i>Neive in breve</i>	pag. 3
3. <i>Geografia e territorio</i>	pag. 3
4. <i>La storia</i>	pag. 4
5. <i>Il paesaggio</i>	pag. 5
6. <i>L'arte</i>	pag. 6
a. Casaforte dei conti Cotti di Ceres	
b. Torre Comunale o dell'Orologio – Torre Civica	
c. Casa De Maria e Porta San Rocco	
d. Cappella San Rocco	
e. Palazzo dei Conti di Castelborgo	
f. Giardini dei Conti di Castelborgo	
g. Piazza Italia, il "salotto" di Neive	
h. Palazzo Borghese – Municipio – Bottega dei quattro vini	
i. Piazza Cocito	
j. Cappella di San Sebastiano	
k. Panchina gigante	
7. <i>Il patrimonio immateriale</i>	pag. 10
a. Festa Vendemmiale	
b. Festa di San Michele	
c. La leggenda del Ponte del Diavolo	
d. La fiaba delle Langhe	
e. Mercato settimanale	
f. Eventi e manifestazioni a Neive	
8. <i>Le eccellenze enogastronomiche</i>	pag. 11
a. La cucina di Neive (e delle Langhe)	
b. Il tartufo bianco di Alba	
c. Il Barbaresco	
d. La Barbera d'Alba	
e. Il Dolcetto d'Alba	
f. Il Moscato d'Asti	
9. <i>Dove dormire a Neive</i>	pag. 18
10. <i>Dove mangiare a Neive</i>	pag. 19
11. <i>Dove degustare i quattro vini di Neive</i>	pag. 19
12. <i>I servizi</i>	pag. 20
13. <i>Le nuove idee per i Comuni</i>	pag. 21
a. Cosa posso fare per far conoscere il mio comune a più persone?	
b. Cosa posso fare per far conoscere meglio il mio comune?	
c. Cosa posso fare per incentivare i giovani, e non solo, a venire nel mio comune?	
14. <i>Valorizzazione sostenibile</i>	pag. 24
15. <i>Bibliografia e sitografia</i>	pag. 26

1. Il progetto "Landscape's boys" e gli obiettivi del dossier

"Landscape's boys" è un progetto ideato e curato dal Club per l'UNESCO di Alba, Langhe e Roero, con il sostegno della Fondazione CRC.

Questo progetto si inserisce coerentemente nella strategia d'azione che vede il Club impegnato nel sostegno al sito Paesaggi Vitivinicoli e nella valorizzazione dei patrimoni culturali del territorio di Langa, Roero e Monferrato all'interno dei diversi programmi UNESCO. Si ritiene, infatti, che l'iscrizione a Patrimonio dell'Umanità abbia creato i presupposti per rendere questo territorio un attrattore culturale di rilevanza internazionale.

Infatti, anche attraverso questa proposta, il Club sopracitato intende contribuire a cogliere le "opportunità offerte da quei territori ancora ai margini dei principali flussi turistici, sostenuti dalla presenza di evidenti patrimoni storico culturali" e ad "affermare un prodotto o un territorio a specifica vocazione turistica", in linea con rilevanti indicazioni del Piano di Posizionamento Cuneo 2029.



L'obiettivo primario di "Landscape's boys" rimane tuttavia quello di creare un gruppo di giovani preparati a collaborare in modo proficuo con i Comuni, gli Enti e le Associazioni nella valorizzazione integrata del patrimonio culturale e nella sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile e dell'educazione ambientale e paesaggistica.

Per questo motivo, i partecipanti al progetto sono stati chiamati a realizzare un dossier digitale contenente una rappresentazione organica dei patrimoni culturali, delle eccellenze e delle tradizioni del territorio assegnato, da inserire poi in un più ampio quadro di riferimento antropologico, geografico e storico.

I dodici iscritti all'iniziativa sono anche chiamati a formulare, nello stesso documento, una serie di proposte progettuali concretamente attuabili, con il fine sia di potenziare l'offerta culturale sia di contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio.

La relazione preparata, che dovrà anche essere presentata dagli stessi autori nelle Scuole elementari e medie dei territori coinvolti, sarà poi pubblicata e messa a disposizione dei Sindaci delle municipalità interessate.

Oggi, oltre 45 Comuni, situati principalmente tra Langhe e Roero, hanno aderito entusiasticamente al progetto, vedendo in esso un'opportunità per potenziare l'offerta culturale facendo emergere lo spirito dei luoghi, rendendo protagonisti, allo stesso tempo, i giovani del territorio.

Maggiori informazioni sono disponibili direttamente nella pagina del Club per l'UNESCO di Alba, Langhe e Roero, consultabile al seguente indirizzo: <https://cpualba.it/progetto-landscape-boys/>.

2. Neive in breve

«Neive, villaggio ben popolato e ricco ed il migliore nel fabbricato della Langa: residenza di famiglie nobili e civili che posseggono bellissime case, fra le quali distinguonsi il sontuoso Palazzo del signor Conte di Castelborgo, con l'attiguo giardino che eccita la curiosità dei forestieri, e quelli delli signori Conti Demaria, Doglio e Cocito».

Sansoldo di Levaldigi, 1760.

La bellezza di Neive, prima ancora che dai suoi monumenti, è data dall'insieme del borgo. Arroccata in cima ad una collina che domina sulla valle, la parte più antica di Neive si inerpica a spirale verso la sommità del rilievo dove svettano la torre campanaria e il campanile della chiesa di San Michele, simbolo rispettivamente del potere comunale e di quello religioso. La parte più recente della città, invece, nota come Neive Borgonuovo, si estende nel pianoro sottostante, attraversato dal Torrente Tinella. Per la ricchezza dei vigneti e del commercio, l'importanza strategica e la bellezza del luogo, Neive "alta" fu da sempre scelta come residenza della nobiltà terriera e della ricca borghesia.

Oggi Neive conta circa 3500 abitanti ed è anche conosciuta come il "Comune dei Quattro Vini", rispettivamente Barbaresco, Barbera, Dolcetto e Moscato.

3. Geografia e territorio

Neive è un borgo medievale situato nelle Langhe Occidentali, fra Barbaresco e Castiglione delle Lanze, al confine tra la provincia di Cuneo (di cui è parte) e la provincia di Asti. Dista circa 10 km da Alba, "capitale" delle Langhe e principale cittadina di riferimento, e a 79 km da Cuneo e 27 km da Asti.

Come anticipato, il pittoresco borgo si divide in due parti: l'antico centro storico medioevale edificato nel punto più alto della collina e l'abitato di Borgonuovo, costruito in tempi molto più recenti, staccato dal centro.



Per quanto riguarda i profili più strettamente geografici: il territorio di Neive è collinare e di origine antica. Di origine sedimentaria e marina, il terreno si è formato durante il periodo miocenico (tra i 12 e i 5 milioni di anni fa), quando sui fondali si andavano accumulando i sedimenti che oggi compongono le rocce stratificate della zona. Inoltre, nel territorio langarolo durante questo lungo lasso di tempo, le condizioni mutarono notevolmente sia come profondità del mare che come forma del bacino. La conseguenza è stata che le rocce hanno registrato questi cambiamenti, mutando in composizione e tessitura e generando formazioni geologiche distinte. Per questo motivo, nella zona del comune di Neive, così come nei comuni di Alba, Barbaresco e Treiso, il terreno è caratterizzato da strati sabbiosi. Molto presenti sono anche argilla e calcare.

Un altro aspetto da non sottovalutare è quello climatico, che concorre, insieme al suolo e alla mano dell'uomo, a determinare il risultato che possiamo apprezzare nel bicchiere.

L'areale langarolo è dominato da un clima temperato, freddo e subcontinentale, con precise caratteristiche riscontrabili unicamente in questo territorio: l'effetto protettivo della catena alpina e dell'influenza di

correnti miti e umide dal Mar Ligure, infatti, concorrono a determinare un contesto climatico unico in tutto il Piemonte. La presenza di valli e colline a quote altimetriche diverse, così come le differenti esposizioni e ventosità, creano un'incredibile varietà di microclimi diversi. Di conseguenza si generano condizioni estremamente particolari che consentono all'uva di declinarsi in varie espressioni.

La zona del Barbaresco, di cui Neive rappresenta il più grande dei tre comuni, è tendenzialmente più omogenea, con temperature più miti e precipitazioni meno abbondanti. Il paesaggio, connotato da strette vallate, genera una ventosità maggiore rispetto ad altre zone delle Langhe, come quella del Dogliani e del Barolo.

4. La storia

Nonostante si ritenga che il territorio di Neive fosse abitato fin dal Neolitico (circa 5000 anni fa), i primi nuclei organizzati di questa zona sono da ricondurre alle popolazioni barbare dei Liguri Stazielli, che vi si stanziarono, tenendo testa alle genti galliche, fino all'arrivo dei Romani, intorno al II secolo a.C. All'epoca questo spazio era occupato da fitti boschi e ricca di acque.

Rilevante per lo sviluppo della città fu la costruzione della Via Aemilia, ordinata nel 109 a.C. dal console Scauro, per collegare Acqui con Alba.

CURIOSITÀ: Proprio in questo periodo, Neive fu possesso di una nobile famiglia romana, la "gens Naevia" o "Naevii", alla quale ancora oggi deve il proprio nome.

Le vicende storiche di Roma antica non ebbero qui che una lontana eco, essendo questa terra di confine, tuttavia, nei primi secoli dopo Cristo non erano infrequenti le scorribande dei barbari.

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, nel V secolo, il territorio fu invaso dai Sarmati che vi restarono fino all'arrivo dei Longobardi, circa un secolo più tardi. Sotto l'impero di Carlo Magno, il paese fu ceduto come feudo.

Alla caduta del Sacro romano impero, arrivarono gli Ungari e poi i Saraceni. A quest'epoca risale la costruzione del primo castello fortificato, oggi scomparso.

Neive e l'albese furono poi liberati da Ottone I di Sassonia intorno alla fine del X secolo; a questo periodo risale l'istituzione della "cella Nevigiensis", un Monastero benedettino che dipendeva dall'abbazia di Santa Croce in Mortara (AL), del quale resta oggi solo la Torre campanaria di stile romanico. Sappiamo che, tra i secoli XI e XIII, il feudo neivese fu diviso tra alcuni Signori locali, in particolare i De Revello; si diede statuto di Comune intorno all'anno 1190 e seguì nelle loro vicende (e nelle continue lotte) ora il Comune di Alba ora quello di Asti, tra i quali era diviso.

Nel 1274, a causa di una contesa tra le due città rivali, il castello di Neive fu preso d'assalto e distrutto per dispetto. Successivamente Neive e Asti passarono sotto i Visconti (1387-1512), poi al Re di Francia, all'Imperatore Carlo V e infine a casa Savoia.

A partire dal 1618, Neive divenne feudo assegnato al conte Vittorio Amedeo Dal Pozzo, che assunse il titolo di primo Conte di Neive.

Con la Rivoluzione Francese, per circa un ventennio, il borgo rimase sotto il dominio napoleonico. Nel 1814 torna ai Savoia, di cui seguirà le sorti fino alla costituzione della Repubblica Italiana.

In questo frangente, l'evento che forse ebbe un impatto maggiore sullo sviluppo della città è l'inaugurazione, nel 1865, la stazione ferroviaria, con il passaggio del primo treno per Alba. Inizia così lo sviluppo urbano di Neive Borgonuovo

5. Il paesaggio

Il delizioso borgo medievale di Neive è immerso nei panorami mozzafiato delle Langhe e conserva un'immutabilità stilistica senza tempo. Infatti, la parte storica del borgo, edificata su di un poggio, è rimasta fedele al disegno iniziale, preservando tutta la bellezza delle origini.

Collocato a più di 300 metri sopra il livello del mare, Neive è entrato di diritto nel club dei Borghi più belli d'Italia, conservando inalterato quel fascino bucolico e raffinato, che riesce a donargli il vicino paesaggio vitivinicolo delle Langhe.

Dal 2014, la città è anche iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, inserita nella componente "Le colline del Barbaresco" parte de "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato".

Il comune, insieme a quello di Barbaresco, è stato selezionato come esempio significativi di rappresentazione del sistema produttivo, culturale e paesaggistico del Barbaresco DOCG.

L'area selezionata rappresenta infatti il cuore della produzione del vino Barbaresco che, insieme con il vino Barolo, costituisce il palinsesto dei più famosi vini rossi d'invecchiamento apprezzati a livello internazionale.

Di seguito una serie di fotografie utili per comprendere la maestosità del paesaggio di Neive e, più in generale, de "Le colline del Barbaresco".





6. L'arte

Casaforte dei conti Cotti di Ceres

La casaforte dei Conti Cotti di Ceres, uno degli edifici più prestigiosi ed antichi del borgo, svetta accanto alla torre campanaria sulla sommità del paese, ancora oggi chiamata Pian Castello.

Era qui che sorgeva l'accampamento medioevale di Neive, edificato attorno all'anno Mille e oggetto di lunghe contese fra i comuni di Alba ed Asti. La casaforte faceva parte del sistema difensivo del ricetto e risale almeno al XIII secolo.

Notizie dei Cotti si trovano a partire proprio dal 1200 nel *Rigestum Communis Albe* (il registro medioevale del Comune di Alba), dove un certo "Guillelmus Cotus" era già indicato come cittadino Neivese.

A testimonianza della sua antichità, l'edificio presenta finestre ogivali e nella parte orientale una torre, oggi capitozzata. Nell'archivolto della portina d'ingresso, inoltre, dopo un restauro furono trovati mattoni romani con il marchio della fornace dell'epoca, ulteriore segno che Neive fu un insediamento romano.

In questa casa il Vicario Francesco Cotti scrisse il più antico testo piemontese sulla coltivazione della vite e sulla produzione del vino. Appesa alla facciata, con dedica per grazia ricevuta, si può osservare una palla di cannone risalente alla guerra risorgimentale di San Martino.

Torre Comunale o dell'Orologio – Torre Civica

La costruzione della torre, come si legge dai documenti, fu voluta dalla città di Asti nel 1217 come baluardo contro l'espansionismo della rivale Alba, ma fu però costruita soltanto nel 1224 e doveva essere sempre presidiata da soldati fedeli al comune di Asti. Fu in realtà più volte ceduta, resa e riconquistata, cambiando spesso padrone.

La torre è comunque il simbolo del glorioso passato medioevale di Neive, quando la città conquistò lo statuto di Libero Comune. La torre, alta circa 5 metri, ha inglobato una lapide romana ormai sbiadita dal tempo. L'epigrafe risale al I o II secolo d.C. ed è un monumento funebre dedicato da certo Caio Elio alla moglie Valeria Terzia. In alto, infine, si possono notare le torcere girevoli, utilizzate per segnalazione tra le torri di Barbaresco e Castagnole Lanze.

Forza, dalla cima della torre ti separano solo 89 gradini!

Casa De Maria e Porta San Rocco

Giovanni Demaria, detto «l'aromatario», venne a Neive da Cavallermaggiore nel 1614, probabilmente informato della bellezza del luogo dal perito calligrafo Tomaso Fianchetto che eseguì il "catastro del territorio di Neive", nel 1581. Giunto in paese vi stabilì la sua dimora di fronte alla cappella di San Rocco, nelle vicinanze dell'antica porta che conduce al paese arrivando da Alba. Sulla sinistra dell'arco che introduce in Neive, è ancora oggi visibile la grande casa in mattoni del XVI secolo (restrutturata nel XVII) che fu il palazzo dei Conti Demaria, già conti di San Dalmazzo il Selvatico, nella provincia di Nizza Marittima. Giovanni "l'aromatario", qualcosa di mezzo tra l'erborista, lo speziale ed il droghiere, fu più volte amministratore di Neive, sempre stimato e benvenuto. Le sue relazioni alla fine del Sindacato, ricorda lo storico Vincenzo Vada, "sono modello di chiarezza, di onestà e rettitudine". Fu sepolto in Neive nel 1666 nella Chiesa di San Pietro. L'ultima discendente dei Demaria, la contessa Paolina, lasciò i suoi possedimenti al comune in eredità, per opere di bene.

Cappella di San Rocco

Di fronte a casa Demaria e alla porta meridionale del borgo di Neive, sorge una cappella rurale in mattoni dedicata a San Rocco. La cappella, già esistente nel XV secolo, la cappella è dedicata a San Rocco, santo taumaturgo liberatore della peste, la "contagione" come veniva chiamata. La parte centrale della cappella è ancora originale, mentre il resto fu ristrutturato nel 1783 dall'architetto Giovanni Antonio Borghese, illustre abitante di Neive e autore della bellissima chiesa di San Michele, al centro del borgo. Fu sempre usanza degli abitanti portare dinanzi al portico i morti prima della cerimonia funebre, abitudine che dura ancora oggi. Qui il corpo del defunto viene prelevato dal celebrante ed accompagnato in processione fino alla Chiesa.

Palazzo dei Conti Bongioanni Cocito

Appena sorpassata la porta meridionale di San Rocco, di fronte all'omonima cappella, sulla sinistra di via Paolina Demaria campeggia un elegante e maestoso edificio, inusuale per le strette strade del borgo e le case basse. Si tratta del palazzo dei Conti Bongioanni Cocito, gioiello barocco costruito su progetto dell'architetto Giovanni Antonio Borghese attorno al 1750. Da notare il portale di ingresso, l'elegante cornicione e lo stile razionale delle facciate. L'interno dell'edificio, inoltre, presenta affreschi, decorazione e stucchi in puro stile rococò.

Palazzo dei Conti di Castelborgo

Imboccando la prima strada sulla sinistra di via Paolina Demarca, si svicola in via Lafleur, un tempo chiamata via dei Benefici. Qui nel 1735 il conte Giovanni Antonio Cissone volle costruire il suo palazzo. I Cissone erano una famiglia storica ed importante di Neive: nel 1566 il notevole Manfredo Cissone era già sindaco della città. Ma acquistarono il titolo nobiliare soltanto due secoli più tardi. Quando, nel 1725, Giovanni Antonio acquistò da Carlo Emanuele III il titolo di Conte di Santa Maria di Alba da denominarsi Castelborgo, al prezzo di 3.500 lire. Nelle cantine del palazzo, oggi sede di rinomate produzioni, vennero eseguiti i primi esperimenti per la vinificazione del vitigno nebbiolo al fine di ottenere il vino che venne poi chiamato Barbaresco. Il secondo portone del palazzo è in realtà l'ingresso di una pregevole cappella privata in stile barocco.

Giardini dei Conti di Castelborgo

Di fronte al nobile palazzo dei Castelborgo, introdotti da una serie di archi e cancellate in ferro battuto, stanno i giardini dei Conti di Castelborgo. Un tempo questa era detta «contrada del ballo» perché sulla spianata dei giardini, prima che divenissero privati, stava un poggio dove Neivesi si ritrovavano a ballare all'aperto. L'ingresso dei giardini è una maestosa opera dell'architetto Giovanni Antonio Borghese, precisamente il progetto con il quale si laureò in architettura. Fu realizzato su volere dei Conti nel 1752-53, all'interno di un più vasto progetto di risistemazione della "contrada del ballo", acquistata dal Comune. Sulla cancellata centrale, ora sbiadito, sveltava lo stemma dei Castelborgo. All'interno dei giardini, posando l'occhio sul terrazzamento di destra, si possono ancora notare i laterizi che componevano l'antico muro del ricetto di Neive.

Piazza Italia, il "salotto" di Neive

Arrivando dalla porta di San Rocco in Piazza Italia, la principale del paese, è facile essere colpiti dalle variopinte case che la circondano. La parte più antica della piazza è quella di destra, di epoca medioevale. Mentre i palazzi segnati da portici e balconi in ferro battuto, sulla sinistra, furono edificati dopo la metà del XVI secolo. Fra queste abitazioni spicca il vecchio palazzo Comunale, detto dell'Orologio, risalente anch'esso al XVI secolo. Ma l'attuale struttura deve il suo aspetto ad un rifacimento di Giovanni Antonio Borgese del 1760. Lo stile è quello tipico del rococò piemontese, con un grosso e slanciato timpano che regge l'orologio comunale. Da notare la porta d'ingresso, un pezzo originale disegnato dallo stesso Borgese che ha più di 250 anni.

Palazzo Borgese – Municipio – Bottega dei quattro vini



Di fronte al vecchio Palazzo Comunale, in quel che fu la residenza dell'architetto Giovanni Antonio Borgese (cui Neive deve molti di suoi più bei palazzi e la chiesa di San Michele), oggi stanno gli uffici municipali.

La famiglia borgese acquistò il palazzo nel 1705 e lo fece ristrutturare proprio da Giovanni Antonio. Nelle cantine di questo elegante e severo palazzo, oggi si trova la Bottega dei quattro vini di Neive, dove sono esposti i vini tipici della zona: il Dolcetto, il Barbaresco, il Barbera e il Moscato.

La bottega è proprietà dei produttori dei produttori locali che si alternano nella conduzione. All'interno della Bottega è possibile acquistare il vino e degustarlo accompagnato da formaggi e salumi

Piazza Cocito

Dal fondo di Piazza Italia, salendo a Pian Castello da Via Cocito, si incontra sulla sinistra il palazzo degli omonimi Conti. Questo edificio che domina tutta la piazza fu un'antica casaforte medioevale, costruita lungo le mura del ricetto fortificato. I Cocito furono la più antica famiglia nobile del paese e occuparono sempre posti di rilievo. Basti pensare che 12 dei suoi membri rivestirono la carica di sindaco dal 1564 al 1590 e gran parte dei territori intorno a borgo di Neive erano di loro proprietà. Il palazzo Cocito oggi ospita il rinomato ristorante La Contea.

Cappella di San Sebastiano

Uscendo da Neive per la porta che si affaccia a Nord, sormontata da un arco si intravede la Cappella rurale di San Sebastiano. La cappella è da far risalire al XV secolo, ma fu ricostruita nel XVIII. Come San Rocco, anche Sebastiano era invocato contro la peste e come la porta meridionale di San Rocco prende il nome dalla cappella di fronte, accade lo stesso per quella settentrionale di San Sebastiano.

Panchina gigante

Appena fuori del centro di Neive, la "Bing Bench" o "Grande Panchina" numero 23 di Chris Bangle, color verde smeraldo, permette di allungare lo sguardo sulle belle colline simbolo del territorio patrimonio Unesco. Puoi trovare la Panchina Gigante, al seguente indirizzo: Via Crocetta, 12052 Neive CN



7. Il patrimonio immateriale

Festa Vendemmiale

Se sei indeciso su quando visitare Neive, il consiglio è di farlo durante la Festa Vendemmiale, nella prima settimana di settembre. È la manifestazione chiave per una città, come Neive, famosa per i suoi vini.



Festa di San Michele

La festa patronale della città di Neive, dedicata a San Michele Arcangelo, si festeggia tutti i 29 settembre. Se sei in zona, non perdere questa occasione per conoscere davvero l'atmosfera del borgo e dei suoi abitanti.

La leggenda del Ponte del Diavolo

Di seguito una versione particolare della leggenda, che unisce sia la storia del Ponte del Diavolo, sia quella di Fiorina.

"C'era una volta il sagrestano di un piccolo borgo, chiamato Neive, che, dovendo attraversare il fiume tutte le mattine per andare a suonare le campane, un giorno decise di chiedere l'aiuto del diavolo.

Quest'ultimo costruì velocemente un ponte per l'uomo, ma in cambio pretese di ottenere l'anima della prima persona che lo avrebbe attraversato.

Il sagrestano allora, spaventato a morte dalla minaccia del diavolo, scappò in fretta e furia, rinunciando così a suonare le campane per qualche giorno.

Non distante da lì, abitava Fiorina, una splendida ragazza molto religiosa e conosciuta da tutti per la sua bontà.

Un bel giorno, non sentendo suonare le campane, si preoccupò, tanto che decise di andare dal sagrestano a chiedere spiegazioni.

Una volta giunta dall'uomo, questo le raccontò tutta la situazione, ma era talmente spaventato dalla promessa che gli aveva fatto il diavolo, che Fiorina, vedendolo in difficoltà, si propose di aiutarlo ad ingannare il diavolo.

Così, all'alba del giorno dopo, Fiorina e il sagrestano si incamminarono in direzione del ponte, portando con loro un cagnolino. La loro idea era quella di far passare il cane per primo, in modo da far prendere al diavolo la sua anima.

Mentre il cucciolo attraversava il ponte, il demonio, distratto, iniziò a prendere la sua anima, ma quando si rese conto di essere stato imbrogliato, rispedì l'animale sulla terra ferma, con tanta violenza da creare un grosso buco sul ponte, visibile ancora oggi."

La fiaba delle Langhe

Nella raccolta *Fiabe italiane*¹ di Italo Calvino, alla posizione numero nove, si trova una fiaba originaria della tradizione piemontese e, più specificamente, delle Langhe.

La storia, intitolata *Il naso d'argento*, narra la vicenda di quattro donne, una madre e tre figlie, che attraverso astuzia e pazienza riescono a liberarsi autonomamente e ad emanciparsi dalla loro condizione di vittime dell'uomo.

È possibile leggere la fiaba completa al seguente link: <https://lartedeipazzi.blog/2019/01/08/calvino-il-naso-dargento/>

¹ *Fiabe italiane* è una raccolta di duecento fiabe delle varie tradizioni orali di altrettanti luoghi e regioni d'Italia riunite in volume da Italo Calvino e da lui stesso tradotte in una lingua più semplice. La storia numero nove è originaria, come indicato dall'autore, delle Langhe.

Mercato Settimanale

Il mercato di Neive si svolge ogni mercoledì dalle ore 8.00 alle 13.30 nella parte bassa del paese, in Piazza Garibaldi, accanto alla stazione ferroviaria.

Sebbene il numero ridotto di bancarelle, circa 15, lo rendano simile ai mercati di La Morra o di Monforte d'Alba, ha poco a che vedere con questi ultimi. Infatti, l'ampio spazio che lo ospita non lascia immaginare il bel centro storico del paese posto in alto, che nel contesto, renderebbe il mercato più tipico e caratteristico.

Non immaginatevi bancarelle ravvicinate o il flusso dei passanti che procedono lentamente in un groviglio di vie: la piazza è tanto ampia che il mercato potrebbe sembrare poco affollato.

In piazza, è possibile trovare un buon numero di venditori di abbigliamento e calzature, tessuti, articoli per la casa ed attrezzi per il fai da te. Inoltre, i banchi alimentari sono ben forniti: si passa dalla rosticceria ai banchi di salumi e formaggi, alla gastronomia ambulante.

Ben frequentato è il furgone refrigerato di prodotti ittici, con un'ampia scelta di pesce fresco e la possibilità di richiedere specialità su ordinazione. Altrettanto vivaci sono i banconi di frutta e verdura di stagione.

C'è anche un piccolo gazebo di un fioraio di Nizza Monferrato, che espone addobbi e composizioni floreali realizzati con fiori artificiali.

Eventi e manifestazioni a Neive

Per verificare se, durante il tuo soggiorno a Neive, ci saranno eventi o manifestazioni, consulta il seguente link: <https://www.comune.neive.cn.it/eventi>



8. Le eccellenze enogastronomiche

La cucina di Neive (e delle Langhe)

A Neive avrai la possibilità di provare i più classici piatti tipici della cucina delle Langhe. Ecco un elenco di piatti da non perdere assolutamente:

Antipasti

- **Vitello Tonnato**

Tipico di tutto il Piemonte e diffuso ormai in tutta Italia, il vitello tonnato è un piatto che non manca mai nei menù dei ristoranti tradizionali delle Langhe. Diffuso a partire dal Settecento, in origine questo piatto non prevedeva la presenza del tonno, e l'aggettivo "tonnato" significava più che altro "cucinato alla maniera del tonno". Il tonno fa la sua comparsa nella ricetta più moderna del vitello tonnato, quella diffusa dal celebre gastronomo Pellegrino Artusi in un suo libro del 1891.

Una volta marinato con vino e aromi e poi bollito, il girello di fassone viene tagliato a fettine sottili e accompagnato dalla salsa tonnata, a base di tonno, capperi, olio, limone, sale, pepe, tuorlo delle uova sode oppure maionese fatta in casa. Da gustare freddo, è ottimo come antipasto ma anche come secondo.

- **Tagliata di Fassona**

La carne bovina di Razza Piemontese è una carne di altissima qualità, proveniente da mucche allevate perlopiù nelle province di Cuneo, Asti e Torino. È diffusa in tutto il Piemonte, e nelle Langhe non avrai problemi a trovarla freschissima in tutti i ristoranti, sotto forma di tartare o battuta al coltello. È un antipasto perfetto: fresco, non troppo pesante, ti permette di entrare subito nel mondo gastronomico delle Langhe. La puoi trovare condita in modo semplice, oppure con diversi ingredienti (capperi, olive, senape, tuorlo d'uovo...) o, ovviamente, cosparsa di scaglie di tartufo.

- **Carne cruda all'albese**

Per restare in tema carne cruda, oltre alla battuta puoi provare l'albese (albèisa), un antipasto tradizionale delle Langhe ma diffuso in tutto il Piemonte. È una preparazione molto simile al carpaccio: carne di vitello o di Razza Piemontese, tagliata sottilissima con l'affettatrice e condita con limone, olio evo e sale. Molto spesso la troverai cosparsa di scaglie di grana oppure, quando è stagione, scaglie di tartufo o porcini freschi.

- **Insalata russa**

Che ci fa l'insalata russa nella lista di cosa mangiare nelle Langhe? Ebbene sì, pare proprio che sia un piatto piemontese, e viene spesso servito come antipasto nei ristoranti delle Langhe. Non è che sia proprio un'insalata, anzi! È piuttosto sostanzioso come piatto, infatti di solito ne viene servita una porzione non troppo grande. Si tratta essenzialmente di ortaggi misti (patate, carote, piselli) che vengono bolliti e poi mischiati ai cetriolini sottaceto e alla maionese fatta in casa, a volte con aggiunta di poca senape.

- **Peperoni con Bagna Cauda**

La Bagna Cauda non può mancare nell'elenco dei piatti tipici delle Langhe e del Piemonte in generale. Si tratta di una salsa, servita calda (bagna cauda è un nome piemontese che può essere tradotto proprio con "salsa calda"), a base di acciughe, aglio e olio d'oliva. Solitamente si mangia nelle stagioni fredde: viene servita in un recipiente di terracotta da cui tutti i commensali possono attingere inzuppandovi diversi tipi di ortaggi crudi o cotti, oppure fette sottili di carne di vitello. Nei menù dei ristoranti langaroli, la trovi spesso tra gli antipasti, servita su un letto di peperoni arrostiti.

Primi piatti

- [Tajarin al ragù](#)

Tajarin è il nome dialettale dei più comuni tagliolini che, sebbene siano ormai diffusi ovunque, sono una pasta tipica piemontese, più specificatamente proprio delle Langhe. Si tratta di un formato di pasta lunga, più sottile delle tagliatelle, dallo spessore di circa 3 mm. Nata tra le cascine piemontesi nel XV secolo e, inizialmente, consumata soprattutto nei giorni di festa. Questo perché non si tratta di una "normale" pasta all'uovo: secondo alcune ricette tradizionali, per fare i tajarin occorrono 30 tuorli per ogni chilo di farina! Adesso in commercio se ne trovano anche di meno sostanziosi, ma comunque con 10-15 tuorli per chilo di farina; è quindi una pasta molto gialla e molto ricca, che si sposa perfettamente coi sughi delle Langhe.

Oltre che con il tartufo, è consigliato assaggiarli con un ragù di carne e salsiccia, oppure con un ragù di coniglio accompagnato da nocciole tostate. Se preferisci i sapori un po' più delicati, i tajarin sono perfetti anche con un semplice condimento di burro e salvia.

- [Agnolotti del plin con sugo di arrosto \(oppure burro e salvia\)](#)

Gli agnolotti sono un tipo di pasta ripiena tipica di tutto il Piemonte: di forma quadrata, la loro particolarità è il ripieno costituito da carne arrosto – anche se ne esistono versioni diverse nel Piemonte, come il ripieno di stufato nel pavese o quello di asino in un paese della zona di Asti. Nelle Langhe e nel Monferrato, in particolare, sono diffusi gli agnolotti del plin, un po' più piccoli di quelli normali e dalla forma squadrata "pizzicata" ai lati (il termine plin indica proprio il pizzicotto che serve per chiudere la pasta). Così come gli agnolotti normali, i plin sono inseriti nell'elenco dei Prodotti agroalimentari tradizionali italiani.

- [Gnocchi al Castelmagno](#)

Tipico di tutta la provincia di Cuneo, di cui le Langhe fanno parte, si tratta di un semplice piatto di gnocchi di patate conditi con una fonduta a base di formaggio Castelmagno, burro e panna; si dice che il piatto sia stato ideato dal gastronomo Luigi Veronelli.

Secondi piatti

- [Gran bollito misto alla piemontese](#)

Il bollito misto è un piatto tipico delle tavole invernali di tutta l'area padana: Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. In questo ricco piatto, la carne bollita (scaramella, muscolo, lingua, testina...) viene servita calda o fredda, solitamente accompagnate da verdure bollite o da varie salse. Il Gran bollito misto alla piemontese, particolarmente gradito anche al re Vittorio Emanuele III, vede la presenza del numero sette come protagonista. Infatti, è costituito da sette tagli grandi di manzo, sette "ammennicoli" (tagli di carne più piccoli) e sette salse, tra cui l'immancabile salsa verde; poi, ci sono un "richiamo" (carne di maiale) e quattro contorni.

- [Brasato al barolo](#)

In questo secondo piatto, la carne di bovino piemontese viene cotta a lungo dentro al celebre vino rosso, accompagnato da ortaggi e altri odori. Il risultato è una carne morbidissima e saporita, perfetta da abbinare alle patate arrosto. Si tratta di un piatto facilmente trovabile nei ristoranti delle Langhe; è possibile trovare anche la carne brasata in altri vini, come il Nebbiolo (in questo caso si parlerà più facilmente di "brasato al vino rosso").

Dolci

- Bonet

Il Bonet è il dolce più tipico delle Langhe. In dialetto piemontese, *bonèt* significa cappello; secondo alcuni, il dolce si chiama così perché lo stampo in cui viene tradizionalmente cotto ha la forma di un particolare cappello, mentre altri sono convinti che il nome derivi dal fatto che il dolce concluda il pasto.

Sotto forma di fetta o di monoporzione, la preparazione del bonet è simile a quella di un crème caramel: si tratta essenzialmente di un budino a base di cioccolato, amaretti, uova, zucchero, latte e rum (anche se la ricetta più tradizionale vuole il Fernet al posto del rum). Qui nelle Langhe, lo troverai facilmente abbinato a una delle eccellenze della zona: la nocciola, ovviamente.

- Torta alle nocciole

Una torta dal gusto intenso e genuino, ma delicato. La straordinarietà di questo prodotto nasce dalla purezza dei suoi ingredienti e, in particolare, della Nocciola Gentile Trilobata, riconosciuta come una delle migliori al mondo.

La Nocciola Piemonte IGP è particolarmente apprezzata per i suoi parametri qualitativi quali: resa elevata alla sgusciatura, gusto ed aroma eccellenti dopo tostatura, elevata pelabilità naturale, sapore fine e persistente e buona conservabilità grazie a un basso contenuto di grassi.



Il tartufo bianco di Alba



Il tartufo bianco d'Alba è la vera eccellenza delle Langhe, il suo gioiello più prezioso. Ogni anno, in autunno, ad Alba si tiene la Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba, il cui profumo inconfondibile attira centinaia di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo.

Nel periodo giusto, cioè tra fine settembre e fine novembre, puoi trovare il tartufo su diverse portate: sulle tartare di Fassona, sull'uovo al tegamino, sui tajarin e sulla fonduta.

Il Barbaresco

Il nome di Neive è indissolubilmente legato a quello del Barbaresco, un vino rosso di particolare prestigio, la cui qualità è stata sancita anche dalla legge italiana: nel 1966 è stato riconosciuto vino a DOC e nel 1980 a DOCG. Tali riconoscimenti fanno sì che la produzione del Barbaresco sia sottoposta ad un disciplinare, ovvero un insieme di regole da rispettare per poter usare questo nome prestigioso in etichetta.

È un vino monovarietale, e di conseguenza può essere prodotto esclusivamente da uve Nebbiolo. Il più nobile vitigno a frutto rosso del Piemonte richiede un'accurata scelta dell'ambiente colturale e delle condizioni di allevamento. Germoglia precocemente e matura generalmente a metà ottobre. Il grappolo si presenta medio-grande o grande, piramidale alato con acini medio-piccoli dalla buccia consistente di colore blu-nero appena sfumato di violetto. Da questo vitigno ha origine anche il Barolo.

Nella zona del Barbaresco, il Nebbiolo dispone di una superficie coltivata di 763,19 ha, dai quali ogni anno si ottiene una produzione media di 4.804.880 bottiglie di Barbaresco.

È, a ragione, considerato uno dei grandi vini d'Italia, con il Barolo e il Brunello di Montalcino.

Storia

Il vino Barbaresco nasce però nel comune di Neive dove operò, al servizio del Conte di Castelborgo, l'enologo e mercante francese Louis Oudart che, per primo nell'area, produsse con le uve Nebbiolo un vino secco e stabile, premiato col nome Neive con una medaglia d'oro all'Esposizione di Londra del 1862.

Con le stesse tecniche utilizzate dall'Oudart per il Neive, trent'anni più tardi fu prodotto nel castello di Barbaresco il primo vino Barbaresco.

Domizio Cavazza, direttore della Regia Scuola Enologica di Alba, acquista il castello di Barbaresco con le proprietà nelle zone Pora e Ovello e, nello stesso autunno fonda le Cantine Sociali di Barbaresco, riunendo intorno a sé una decina di proprietari di vigneti locali.

Egli codifica il metodo moderno per la vinificazione del nebbiolo e lancia il vino Barbaresco sui mercati nazionali accostandolo al già famoso Barolo: *"... in te si correggono le austere doti del tuo maggior fratello... a te non son misurati i calici, come convensi ai pesanti e capitosi tuoi rivali; a te ogni ora è propizia ed ogni vivanda buona compagna..."* da Ode al Barbaresco, 1897, D. Cavazza.

Il disciplinare

Dai vigneti coltivati a nebbiolo nei comuni di Barbaresco, Neive, Treiso e parte del comune di Alba (frazione San Rocco Seno d'Elvio) si ottiene un vino che, sottoposto ad un periodo di affinamento di almeno due anni, di cui uno in botte, viene denominato Barbaresco DOCG. Qualora sia sottoposto ad un periodo d'invecchiamento di quattro anni può portare la qualifica "Riserva"

Il disciplinare di produzione prevede che il Barbaresco, all'atto dell'immissione al consumo, deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

Anche il Barbaresco, così come il Barolo, viene vinificato in purezza dalle uve di Nebbiolo.

Colore: rosso granato.

Odore: intenso, caratteristico.

Sapore: asciutto, pieno, armonico.

Titolo alcolometrico volumico complessivo minimo: 12,5%.

Acidità totale minima: 4,5 per mille.

Estratto non riduttore minimo: 22 g/litro.

Con cosa è consigliato servirlo?

È ideale con selvaggina, piatti di carne dai sapori intensi, formaggi stagionati. Va servito in ampi calici alla temperatura di circa 18°.

Testi tratti da "Albo Vigneti 2009" della Camera di commercio di Cuneo



La Barbera d'Alba

Ottenuto con uve Barbera, è il vino della "piemontesità": rude (ma al contempo raffinato) e testardo, caparbio e forte.

Di colore rosso rubino da giovane e, poi, con tendenza al rosso granato dopo l'invecchiamento. All'olfatto questo vino si presenta come intenso, vinoso, caratteristico e dal profumo delicato. Infine, ad un esame gustativo il Barbera risulta essere asciutto, di corpo e con un'acidità abbastanza spiccata. Vino tipico e tradizionale che si sposa alla perfezione con primi piatti della tradizione culinaria piemontese.

Il Dolcetto d'Alba

È giustamente considerato il vino dell'amicizia da bere a pieni bicchieri e con il cuore in mano magari perdendosi fra le vie del Borgo Antico per poi ritrovarsi immersi nei vigneti del circondario neivese.

Il Dolcetto è ottenuto da uve Dolcetto e presenta un colore rosso rubino con qualche sfumatura violacea. Il suo profumo gradevole, vinoso e caratteristico si combinano perfettamente con il suo sapore asciutto, piacevolmente amarognolo, con qualche nota finale di mandorla, di moderata acidità, di buon corpo ed armonico.

Il Moscato d'Asti

Il Moscato è sempre stata l'uva per il vino della festa e delle occasioni conviviali.

È caratterizzato dal suo inconfondibile colore giallo paglierino più o meno intenso e con una brillante limpidezza. All'olfatto il Moscato presenta un aroma caratteristico e fragrante mentre, al palato, è dolce, aromatico, talvolta vivace e brillante. Vino dolce, dunque, che si abbina appieno con la torta di nocciole I.G.P. e con le eccellenze dolciarie piemontesi.

9. Dove dormire a Neive

Ecco i nomi di alcune strutture in cui puoi soggiornare a Neive:

- **Borgese Camere e Suites**
Per maggiori informazioni: <https://www.hotelborgeseneive.com/it/>
- **Guesthouse Vinoland**
Per maggiori informazioni: <https://www.booking.com/hotel/it/guesthouse-vinoland.it.html>
- **Casa Caimotta**
Per maggiori informazioni: <https://www.casacaimotta.com/it/home>
- **Sedendo e Mirando**
Per maggiori informazioni: <https://www.sedendoemirando.it/>
- **La Villa Holiday House**
Per maggiori informazioni: <https://www.booking.com/hotel/it/la-villa-holiday-house.it.html>
- **Hotel Castelbourg**
Per maggiori informazioni: <http://www.castelbourg.com/>
- **Locanda Stardé**
Per maggiori informazioni: <https://www.locandastarde.it/>
- **B&B da Laura e Aldo**
Per maggiori informazioni: <https://dalauraealdo.com/>
- **L'aromatario**
Per maggiori informazioni: <https://www.aromatario.com/it>
- **I Quattro Grappoli**
Per maggiori informazioni: <http://www.iquattrograppoli.it/>
- **B&B Cascina Gaione**
Per maggiori informazioni: <https://www.booking.com/hotel/it/cascina-gaione.it.html>
- **Dimora San Sebastiano**
Per maggiori informazioni: <https://dimorasansebastiano.com/>
- **Al Palazzo Rosso**
Per maggiori informazioni: <https://al-palazzo-rosso.it/>
- **Ca dei Currà**
Per maggiori informazioni: <https://www.cadeicurra.com/>

10. Dove mangiare a Neive

Ecco i nomi di alcuni ristoranti in cui puoi provare la cucina tipica di Neive e delle Langhe:

- **La Luna nel Pozzo**
Per maggiori informazioni: <https://www.lalunanelpozzo-neive.it/>
- **La Torre del Monastero**
Per maggiori informazioni: <https://www.latorredelmonastero.com/>
- **L'aromatario**
Per maggiori informazioni: <https://www.aromatario.com/it/pagina/menu>
- **Donna Selvatica**
Per maggiori informazioni: https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g1057212-d8042709-Reviews-Donna_Selvatica_Restaurant-Neive_Province_of_Cuneo_Piedmont.html
- **Cantina del Rondò**
Per maggiori informazioni: <https://www.cantinadelrondo.it/>
- **Degusto**
Per maggiori informazioni: https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g1057212-d2371263-Reviews-Degusto_Enoteca_con_Cucinea-Neive_Province_of_Cuneo_Piedmont.html
- **Osteria Vecchio Borgo**
Per maggiori informazioni: <https://www.borgovecchioneive.it/borgo-vecchio-osteria/>

11. Dove degustare i quattro vini di Neive

Prenditi del tempo per gustarti il vero star di Neive, il vino.

Secondo le recensioni di Tripadvisor, le cinque migliori cantine in cui effettuare una degustazione sono:

- **Cantina del glicine**
Per maggiori informazioni: <https://www.cantinadelglicine.com/>
- **La Casetta del Castello**
Per maggiori informazioni: <https://www.castellodineive.it/visite>
- **Cantina Francone**
Per maggiori informazioni: <https://www.francone vini.com/it/>
- **Azienda agricola Rivetti Massimo**
Per maggiori informazioni: <https://www.rivettimassimo.it/it/>
- **Cantina del Bricchetto**
Per maggiori informazioni: <https://www.enotecadelbarbaresco.com/portfolio/cantina-del-bricchetto-neive/>

Naturalmente, potete però muovervi liberamente nella visita delle cantine, perché ognuna rappresenta un'esperienza unica e irripetibile. Per maggiori informazioni potete consultare il sito Tripadvisor o contattare direttamente gli uffici di informazioni turistiche.

Il sito del comune, inoltre, fornisce un dettagliato elenco delle cantine del territorio. Consultalo qui: <https://comune.neive.cn.it/attivita-commerciali/categorie/460446>

12. I servizi

Per scoprire ulteriori informazioni su Neive, puoi contattare l'Ufficio Turistico Comunale di Neive.

L'ufficio ha sede in *Piazza Italia, 12052 Neive (CN)*.

Per eventuali contatti, puoi utilizzare il seguente numero: +39 339 773 4987

L'ufficio è aperto da venerdì a martedì dalle ore 10:00 alle ore 13:00 e dalle ore 14:00 alle ore 17:00. Resterà chiuso nei giorni di mercoledì e giovedì.

Come raggiungere Neive da Alba?

Scopriilo qui: <https://www.rome2rio.com/it/map/Alba/Neive>

Come raggiungere Neive da Asti?

Scopriilo qui: <https://www.rome2rio.com/it/map/Asti/Neive>

Come raggiungere Neive da Torino?

Scopriilo qui: <https://www.rome2rio.com/it/map/Torino/Neive>

Per scoprire che tempo farà a Neive durante la tua permanenza, consulta il sito seguente: <https://www.3bmeteo.com/meteo/castiglione+tinella>



13. Le nuove idee per i Comuni

Nel contesto di progressiva crescita del flusso turistico che sta investendo i comuni delle Langhe e coerentemente con le indicazioni che arrivano dalla "progettazione partecipata"² dell'Agenzia turistica locale Langhe Monferrato Roero, una buona promozione del territorio, coniugata a una serie di scelte coraggiose e innovative da parte dei Comuni, possono aiutare a realizzare un'effettiva redistribuzione dei flussi turistici, dai centri più conosciuti ai paesi più piccoli, rispondendo anche all'esigenza di ripopolazione dei piccoli borghi semi-abbandonati, senza distogliere l'attenzione dalla salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità.

Attraverso un approccio creativo e orientato al futuro, è possibile scoprire nuove strade capaci di portare a una crescita significativa delle comunità e a una valorizzazione delle risorse locali.

Di seguito una serie di spunti per le amministrazioni comunali, nella speranza che possano rivelarsi stimolanti e in grado di arricchire le esperienze sia dei residenti sia dei turisti.

Cosa posso fare per far conoscere il mio comune a più persone?

Se vuoi far conoscere il tuo comune, il miglior modo per raggiungere un alto numero di persone è sicuramente un buon uso dei social network. Essere presenti, in particolare su piattaforme molto usate dai giovani come Instagram e TikTok è un buon punto di partenza. Si potrebbe iniziare con una rubrica di presentazione delle attrazioni più famose del comune, per poi illustrarne storia e particolarità.

Un altro spunto potrebbe essere quello di collaborare, sempre a livello di social media, con siti e blog di viaggio, capaci di "mettere la pulce nell'orecchio" a un pubblico interessato ed abituato a viaggiare. Da non sottovalutare è anche la progettazione del sito web del comune, che deve risultare sempre facilmente accessibile, in più lingue accanto all'italiano.

Un'altra idea potrebbe essere quella di organizzare eventi o festival capaci di attrarre anche pubblico esterno al territorio, per esempio ampliando e diversificando i festeggiamenti già previsti in occasione delle feste patronali dei paesi.

Le soluzioni disponibili sono molte. Ad esempio, un "Festival delle Arti di Strada", grazie al quale, semplicemente dedicando uno spazio pubblico all'esibizione di vari artisti locali e no, si può creare un'atmosfera piacevole per i cittadini e i curiosi di tutte le età. In alternativa, si potrebbe pensare di istituire una serata riservata ai cantanti e musicisti emergenti delle nostre zone, consentendo agli artisti di presentarsi ad un pubblico ampio e alla comunità locale di conoscere i talenti del territorio o, semplicemente, di passare una serata ascoltando buona musica. O ancora indire concorsi di Street Art, permettendo la creazione di murali e graffiti, magari su un tema prestabilito dal comune, per alcune strade pubbliche appositamente selezionate.

Qualora l'organizzazione di tali eventi apparisse troppo complessa, si può optare sull'ospitalità sul territorio del proprio comune di festival o eventi culturali già esistenti, magari di rilevanza nazionale.

Un esempio può essere l'esperienza del comune di Peccioli, una piccola città con meno di cinquemila abitanti in provincia di Pisa. Da anni, grazie alla Fondazione Peccoliper, sostenuta dal comune, è riuscita a instaurare, tra gli altri, un rapporto fertile con la redazione del giornale online Il Post che ora, puntualmente, organizza sul suo territorio eventi pubblici con ospiti e giornalisti d'eccezione, conosciuti in tutta Italia. Un buon modo per incentivare la gente a venire sul territorio e per farne parlare!

² Si tratta di un programma promosso dal CDA dell'Agenzia turistica locale Langhe Monferrato Roero, che ha coinvolto anche leader in campo accademico e istituzionale, con la partecipazione di Enit (agenzia nazionale del turismo), Unwto (agenzia delle Nazioni Unite per il turismo), Consulta delle fondazioni bancarie del Piemonte e della Liguria, Regione Piemonte, Visit Piemonte e di un comitato scientifico recentemente costituito.

In ultimo, un'altra soluzione potrebbe essere efficace è quella di collaborare con artisti, locali o famosi, al fine di creare opere d'arte o installazioni artistiche poi esposte in luoghi pubblici. Queste opere potrebbero sia diventare punti di riferimento iconici e attrarre visitatori, sia rendere la visita al borgo più interattiva e divertente.

Un esempio arriva dalla città di Cuneo. Recentemente l'associazione culturale "Quadri" ha ingaggiato il noto street artist francese di fama internazionale *Clet Abraham*, con l'obiettivo di dar vita a un nuovo percorso turistico nei luoghi della città. Le opere dell'artista, ormai presenti in tutto il mondo, rappresentano un chiaro esempio di un'arte innovativa e diversa, capace di essere apprezzata da tutti.

L'artista, che agisce applicando dei particolari sticker sui cartelli stradali della città, ha recentemente dichiarato: *"Intervengo sui segnali stradali perché sono una forma di comunicazione universale e popolare - spiega -. Rappresentano il senso proprio della street art perché incontrano anche chi non conosce l'arte visiva, e gli parlano"*. Quello che dicono questi segnali «modificati» (pur mantenendo il loro ruolo fondamentale di indicatori stradali), sono inviti a riflettere sui valori della condivisione, della socialità, del clima e della pace: valori positivi che l'artista francese affida a piccoli interventi: un fiore che spunta dalla P di parcheggio, un omino che fa capolino da un cerchio rosso, la testa di una giraffa che sbuca con l'aria stupita da un divieto di transito e sembra chiedere: «ma dove mi trovo?».

E chissà che, se contattato, l'artista non possa venire a creare alcune installazioni anche nei comuni delle Langhe, parte dei siti protetti dall'Unesco.

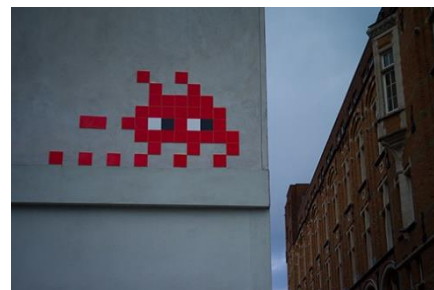
Di seguito alcuni esempi dei segnali stradali di *Clet Abraham*.



Un altro esempio è quello di *Space Invader*, famoso per "lasciare" i suoi omini in tantissime città in tutto il mondo, permettendo, ai più appassionati, di cimentarsi in un gioco online disponibile gratuitamente sul sito web: <https://www.space-invaders.com/world/>. Si tratta sostanzialmente di una caccia al tesoro utilizzata dall'artista per pubblicizzare la sua arte. Ogni partecipante deve scattare una foto ad ogni "Space Invader" che scopre in giro per il mondo e caricarla sul sito. In base alla difficoltà stimata per trovare l'opera (derivata da posizione, dimensioni, ecc...) gli verranno assegnati dei punti.

L'obiettivo del gioco è quello di collezionare tutte le opere dell'artista. Peccato che... sia praticamente impossibile!

Una delle sue installazioni è stata realizzata sulla Stazione Spaziale Internazionale ed è la prima opera d'arte a navigare permanentemente nello spazio. Altri due, invece, sono stati posizionati sul fondo del mare, precisamente su alcune sculture nei fondali della baia di Cancun (in Messico)



Un esempio di opera realizzata da Space Invader

*Cosa posso fare per **far conoscere meglio** il mio comune?*

Un'ottima soluzione per far conoscere meglio le bellezze storiche e artistiche del proprio comune è quella di rendere le informazioni facilmente, velocemente e gratuitamente fruibili.

Sotto questo profilo, può risultare funzionale l'installazione di vari QR Code davanti alle attrazioni cittadine principali, grazie ai quali leggere o ascoltare una breve, ma dettagliata, descrizione di ciò che si sta ammirando.

Risponde sempre a questa esigenza anche la creazione di un'applicazione mobile dedicata al turismo locale. L'app può fornire informazioni sugli eventi, le attrazioni turistiche, i ristoranti e i servizi locali utili per tutti i visitatori.

Queste due soluzioni, eliminando la necessità di consultare dei volantini fisici, permetterebbero anche di ridurre l'utilizzo di carta (e quindi anche i costi) al comune. Comune che potrebbe anche pensare a rendere il WiFi libero e accessibile in prossimità delle principali attrazioni.

Un'altra risposta alla domanda in esame potrebbe essere quella di organizzare dei tour guidati della città, magari sul modello dei Free Walking Tour³, ormai presenti in tutto il mondo.

A fare da guide per i turisti, potrebbero essere sia i residenti locali volontari, sia i ragazzi delle scuole superiori che vivono nel comune interessato. Per stimolare questi ultimi, si potrebbe prevedere anche un percorso, ovviamente su accordo con la scuola di provenienza del ragazzo o della ragazza, di PCTO (l'ex alternanza scuola-lavoro). Il Walking Tour potrebbe anche essere l'occasione per realizzare una raccolta fondi per finanziare uno specifico progetto locale.

Infine, si potrebbe aprire un canale YouTube (o Facebook Live e Instagram Live) del comune, permettendo a chi fisicamente assente, di poter assistere a manifestazioni o eventi pubblici.

*Cosa posso fare per **incentivare i giovani**, e non solo, **a venire** nel mio comune?*

Come già anticipato in precedenza, un ottimo incentivo (specialmente per quanto riguarda i giovani) per far visitare il proprio comune è quello di abbattere gli eventuali costi previsti per accedere ad alcune attrazioni della città.

Per questo motivo si potrebbe valutare di rendere gratuito, o di agevolare fortemente, la visita da parte di tutti gli under 30.

Un altro buon modo per accrescere il flusso di persone nei comuni è quello di mettere i propri spazi a disposizione (se possibile gratuita, altrimenti, di nuovo, fortemente agevolata) di associazioni culturali, magari anche giovanili. Iniziare ad ospitare con continuità realtà significative per il territorio, può essere uno strumento per legare le generazioni interessate ad un territorio specifico.

Un'altra, una bella idea, da realizzarsi magari in collaborazione con gli altri comuni della zona, potrebbe essere quella di istituire un Furgoncino del Cinema Tascabile.

Si tratta di un'iniziativa portata avanti nel territorio del Comune di Firenze con l'obiettivo di portare, grazie ad un furgoncino dotato di casse e proiettore, la proiezione delle pellicole anche nei quartieri più periferici.

³ I Free Walking Tour sono delle passeggiate per le città nelle quali si è accompagnati da esperti o appassionati del territorio che, generalmente, vivono lì. Questi svolgono un po' la funzione della guida turistica. Il tour è gratuito e alla fine, se si è soddisfatti, è possibile lasciare un'offerta a piacere. Questo tipo di tour rappresentano un ottimo modo per conoscere un posto nuovo con gli occhi di qualcuno che lo abita (e a basso costo)!

Rielaborando l'idea, nei comuni delle Langhe, si può valutare, soprattutto nei mesi caldi, di regalare alla comunità un film a settimana, creando così un bello spazio costruttivo di aggregazione.

14. Valorizzazione sostenibile

La valorizzazione sostenibile del territorio, specialmente a livello comunale, è fondamentale per preservare l'ambiente, promuovere il turismo responsabile e creare un ambiente di vita di alta qualità per i residenti.

Tra le varie idee che rispondono a questa esigenza, c'è la progettazione delle città secondo una regola ben precisa, ideata da Cecil Konijnendijk, direttore olandese del Nature Based Solutions Institute, utile per capire se abbiamo abbastanza verde intorno a noi.

Si chiama regola del 3-30-300 e funziona così:

- Affacciati dalla tua finestra e guarda se vedi almeno *tre* alberi di discrete dimensioni
- Ogni quartiere dovrebbe avere il *30 %* di copertura di alberi
- Il parco o lo spazio verde più vicino a te dovrebbe essere a *300* metri da casa/scuola/lavoro

Avere più alberi e aree verdi fa bene a tutti. Lo dimostra una ricerca della Northwestern University Feinberg School of Medicine e pubblicata su Science Advance. Dalla ricerca emerge che: chi vive più vicino ad aree verdi ha più garanzie di vivere più a lungo, nello specifico fino a 2 anni e mezzo in più. Infatti, il nostro corpo ha sia un'età anagrafica sia un'età biologica la quale è influenzata dal nostro stile di vita. Lo studio dimostra che oltre a quello che mangiamo, allo sport che pratichiamo e a come e quanto dormiamo, se vogliamo vivere più a lungo dobbiamo vivere vicino a spazi verdi.

Si tratta di una regola di semplice attuazione nei piccoli comuni delle Langhe, soprattutto perché circondati da spazi di verdi. Verificare ed impegnarsi affinché, anche nei centri storici, le città rispettino tutti e i tre parametri, fa parte di quelle scelte coraggiose (e vincenti), capaci di migliorare direttamente la vita della propria comunità.

Un'altra possibilità di investimento nella direzione della sostenibilità viene dall'incentivo all'utilizzo dei mezzi pubblici. Si tratta di una battaglia difficile, soprattutto perché la maggior parte delle persone residenti nei comuni delle Langhe si sposta quotidianamente per esigenze di lavoro, scuola e vita sociale utilizzando un mezzo privato. E se in questo caso gli studenti, sono forse la categoria che più di tutti li sfrutta (anche per necessità), sarebbe significativo e importante un investimento deciso anche sulle altre generazioni. Rendere i trasporti pubblici convenienti (magari con agevolazioni apposite studiate per le fasce di popolazioni che meno li utilizzano), efficienti (magari aumentando i passaggi in determinante fasce orarie) e comodi (aumentare il numero di fermate previste per comune), significa prendere una posizione ben precisa anche sui temi ambientali.

Anche valorizzare i percorsi ciclistici e gli itinerari di trekking, come già molti comuni stanno facendo, è un'ottima soluzione. Questo perché permette ai turisti (e residenti) di poter beneficiare direttamente del meraviglioso territorio in cui viviamo e, allo stesso tempo, di goderselo in maniera quantomeno responsabile.

Un aspetto da non sottovalutare, parlando di sostenibilità, è rappresentato dalle campagne di sensibilizzazione studiate per promuovere l'uso responsabile dell'acqua all'interno del comune. Il risparmio idrico è una priorità sempre più rilevante. Per questo motivo è importante che siano i comuni a "guidare la fila".

Inoltre, collaborare con istituti di ricerca per studiare e implementare pratiche sostenibili nel territorio, coinvolgendo magari anche gli studenti nelle iniziative locali può portare nuove idee e energie.

C'è però ancora un ultimo grande punto problematico di cui non abbiamo parlato, ovvero la sempre più assoluta monocultura della nostra zona, che oggi ospita quasi esclusivamente vigneti.

Si tratta di una tendenza propria di tutto il territorio delle Langhe, agevolata in parte anche dai forti ritorni economici che da essa derivano, che comporta non pochi rischi per la salute dell'ambiente oggi Patrimonio dell'Unesco.

In primo luogo perché la monocultura provoca una sostanziale riduzione della biodiversità. È infatti essenziale tenere presente che la solidità di un ecosistema dipende innanzitutto dalla sua complessità e, quando esso si semplifica, contestualmente si indebolisce.

In secondo luogo, l'uniformarsi delle produzioni conduce spesso all'utilizzo di diserbanti, pesticidi e fungicidi, che oltre al rischio ambientale e a problemi di salute, causano un annullamento della vitalità e della vita del suolo: laddove si utilizza il diserbo, il terreno retrograda, la sostanza organica diminuisce e la varietà di funghi, insetti, invertebrati presenti si riduce.

Infine, se un suolo ospita un solo tipo di coltivazione, diventa facilmente molto compatto e, di conseguenza, incapace di assorbire acqua quando piove troppo o di trattenerla quando piove poco.

Tuttavia, esistono diverse soluzioni possibili. Una in particolare, già adottata da diverse aziende agricole del territorio (come, ad esempio, quella di Enrico Rivetto di Sinio), sembra essere semplice ed efficace, e consiste nella creazione di corridoi biologici.

Si tratta di strisce di terreno che collegano due o più aree di habitat naturali separati che, oltre a fornire un passaggio sicuro per piante, animali e altri organismi (consentendo loro di spostarsi da un'area protetta all'altra), permettono di conservare la biodiversità e rendere il terreno più resiliente.

Piantare rosmarino, salvia, lavanda, trifoglio, avena e orzo tra i filari, consentirebbe di nutrire la terra e di rafforzare le viti, rendendole, tra le altre cose, meno suscettibili all'attacco di vari parassiti.

Su questo fronte, anche la presenza di alberi da frutto assume un ruolo chiave. Questi ultimi sono infatti portatori di uccelli ed altri animali che aiutano, ad esempio, a proteggere le piante da certe specie di insetti infestanti e dannosi.

Perciò, nonostante si tratti di un comportamento in chiara controtendenza rispetto alla logica dominante nelle produzioni vinicole, diventa necessario e determinante investire direttamente sulla salute del territorio, mantenendo un'attenzione costante sullo stato biodiversità nelle zone in cui è praticata la monocultura.

È qui che il ruolo dei comuni torna centrale: compiere scelte coraggiose, soprattutto in questa direzione, significa decidere di prendersi cura responsabilmente del proprio territorio, garantendone la conservazione anche per le generazioni future.

Per approfondire:

- <https://economiecircolare.com/la-biodiversita-che-rigenera-le-terre-del-barolo-la-storia-di-enrico-rivetto/>
- <https://www.gazzettadalba.it/2022/10/lalta-langa-e-lultima-frontiera-da-difendere/>

15. Bibliografia e sitografia

Per la realizzazione del paragrafo 1, sono stati consultati i seguenti siti web:

- Club per l'UNESCO di Alba, Langhe e Roero: <https://cpualba.it/progetto-landscape-boys/>
- Targato CN: <https://www.targatocn.it/2023/07/11/leggi-notizia/argomenti/eventi/articolo/alta-langhe-le-espressioni-artistiche-dei-landscape-boys-in-una-mostra-en-plein-air.html>
- CuneoDice.it: https://www.cuneodice.it/varie/alba-e-langhe/al-via-il-progetto-landscape-boys-del-club-unesco-alba_76233.html

Per la realizzazione del paragrafo 2, sono stati consultati i seguenti siti web:

- Guida Lonely Planet Publications, capitolo Langhe e Roero
- Langhe.net : <https://langhe.net/sight/due-passi-per-il-centro-storico-di-neive/>
- E-borghi : <https://www.e-borghi.com/it/borgo/Cuneo/40/neive>
- I borghi più belli di Italia: <https://borghipiubelliditalia.it/borgo/neive/>

Per la realizzazione del paragrafo 3, sono stati consultati i seguenti siti web:

- Pasquale Pellissero : <https://pasqualepellissero.com/territorio/>
- Wikipedia: <https://it.wikipedia.org/wiki/Neive>

Per la realizzazione del paragrafo 4, sono stati consultati i seguenti siti web:

- Comune di Neive: <https://comune.neive.cn.it/contenuti/460418/storia>
- I borghi più belli di Italia: <https://borghipiubelliditalia.it/borgo/neive/>

Per la realizzazione del paragrafo 5, sono stati consultati i seguenti siti web:

- Il Giornale: <https://www.ilgiornale.it/news/litalia-scoprire/neive-bellezza-mozzafiato-dei-colli-delle-langhe-2014292.html>
- Regione Piemonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/sito-unesco-paesaggi-vitivinicoli-piemonte-langhe-roero-monferrato>
- Paesaggi vitivinicoli Unesco: <https://www.paesaggivitivinicoliunesco.it/patrimonio/le-colline-del-barbaresco/>
- Unesco: <https://www.unesco.it/it/patrimoniomondiale/detail/160>

Per la realizzazione del paragrafo 6, sono stati consultati i seguenti siti web:

- Non mi so orientare – Altervista: <https://nonmisorientare.altervista.org/neive-un-borgo-medievale-tra-le-langhe-del-piemonte/>
- I borghi più belli di Italia: <https://borghipiubelliditalia.it/borgo/neive/>
- Produttori Moscato: <http://www.produttori Moscato.it/pdi/dettaglio/id/19>
- Comune di Neive: <https://comune.neive.cn.it/menu/460421/cosa-vedere>
- Langhe.net: <https://langhe.net/sight/due-passi-per-il-centro-storico-di-neive/>
- Big Bench Community Project: <https://bigbenchcommunityproject.org/>
- Il Milodonte: <https://ilmilodonte.wordpress.com/2016/12/07/la-panchina-gigante-di-neive/>
- Visit Langhe Roero Monferrato: <https://www.visitlrmr.it/it/cosa-vedere/beni-culturali/torre-dellorologio>

Per la realizzazione del paragrafo 7, sono stati consultati i seguenti siti web:

- L'arte dei pazzi: <https://lartedeipazzi.blog/2019/01/08/calvino-il-naso-dargento/>
- Fiabe Wiki: https://fiabe.fandom.com/it/wiki/Il_naso_d%27argento
- Fiabe in analisi: <https://fiabeinanalisi.blogspot.com/2012/10/naso-dargento-e-la-stanza-proibita.html>
- Nilalienum: <http://www.nilalienum.it/Letteratura/Letteraturaitaliana/900/Calvino-Fiabe-Italiane.pdf>
- E-borghi:
 - <https://www.e-borghi.com/it/borgo/Cuneo/40/neive>
 - <https://www.e-borghi.com/it/ev/feste-patronali/cuneo/neive/29-settembre-2022/539/festa-di-san-michele.html#:~:text=Festa%20di%20San%20Michele%20%2D%20domenica,Neive%2C%20Cuneo%20%5BFeste%20patronali%5D>
- Itinerari nel gusto: <https://www.e-borghi.com/it/ev/feste-patronali/cuneo/neive/29-settembre-2022/539/festa-di-san-michele.html#:~:text=Festa%20di%20San%20Michele%20%2D%20domenica,Neive%2C%20Cuneo%20%5BFeste%20patronali%5D>

- I borghi più belli di Italia: <https://borghipiubelliditalia.it/borgo/neive/#1480500702826-17a77763-9d13>
- Comune di Neive:
 - <https://www.comune.neive.cn.it/eventi>
 - <https://comune.neive.cn.it/attivita-commerciali/categorie/460446>
- Langhe.net: <https://langhe.net/sight/il-mercato-del-mercoledì-neive/#:~:text=Il%20mercato%20di%20Neive%20si,che%20vedere%20con%20questi%20ultimi.>
- Il crepuscolo: https://ilcrepuscolo.altervista.org/php5/index.php/Il_Ponte_del_Diavolo_a_Neive
- Prezi: <https://prezi.com/byfwyvxanjs/il-ponte-del-diavolo-neive/>
- Jstor: <https://www.jstor.org/stable/26239787>

Per la realizzazione del paragrafo 8, sono stati consultati i seguenti siti web:

- I'll B-right back: <https://illbrightback.com/cosa-mangiare-nelle-langhe-piatti-tipici/>
- A spasso con quei due: <https://www.aspassoconqueidue.com/cosa-mangiare-nelle-langhe-10-piatti-da-provare/>
- Cuor di Nocciola: <https://www.cuordinocciola.com/>
- NocciolaPiemonte.it: <https://www.nocciolapiemonte.it/nocciola-piemonte/>
- Langhe.net: <https://langhe.net/wines/barbaresco-docg/>
- Enoteca del Barbaresco : <https://www.enotecadelbarbaresco.com/scheda-tecnica/>
- Comune di Barbaresco: <https://www.comune.barbaresco.cn.it/ita/pagine.asp?id=161&idindice=5&title=Il%20Barbaresco>
- Guida Lonely Planet Publications, capitolo Langhe e Roero
- La bottega dei quattro vini: <https://www.bottegadei4vini.com/it/4-vini-di-neive.php>

Per la realizzazione del paragrafo 9, sono stati consultati i seguenti siti web:

- Comune di Neive
 - Agriturismi: <https://comune.neive.cn.it/attivita-commerciali/categorie/462998>
 - Affittacamere: <https://comune.neive.cn.it/attivita-commerciali/categorie/463944>
 - Alberghi: <https://comune.neive.cn.it/attivita-commerciali/categorie/463002>
 - Bed and Breakfast: <https://comune.neive.cn.it/attivita-commerciali/categorie/463010>
- Booking: https://www.booking.com/searchresults.it.html?label=neive-X7k42jghYvhk4G027aSgRAS379604789677%253Apl%253Aata%253Aap1%253Aap2%253Aac%253Aap%253Aaneg%253Aafi%253Atikwd-351361354218%253Alp1008311%253Ali%253Adec%253Adm%253Appccp%253DUmFuZG9tSVYkc2Rllyh9YZVcNNsENnH0Cye0voMfmCQ&sid=8b431afecabf5b7f640ce0bca9346c60&aid=1610681&ss=Neive&ssne=Neive&ssne_untouched=Neive&efdco=1&lang=it&sb=1&src_elem=sb&dest_id=-122973&dest_type=city&group_adults=2&no_rooms=1&group_children=0&order=class

Per la realizzazione del paragrafo 10, è stati consultati i seguenti siti web:

- Tripadvisor: <https://www.tripadvisor.it/FindRestaurants?geo=1057212&establishmentTypes=10591&styles=10613&broadened=false>
- Comune di Neive: <https://comune.neive.cn.it/attivita-commerciali/categorie/461483>

Per la realizzazione del paragrafo 11, sono stati consultati i seguenti siti web:

- Tripadvisor: https://www.tripadvisor.it/Attractions-g1057212-Activities-c36-t132-Neive_Province_of_Cuneo_Piedmont.html
- Comune di Neive: <https://comune.neive.cn.it/attivita-commerciali/categorie/460446>

Per la realizzazione del paragrafo 12, sono stati consultati i seguenti siti web:

- Visit Langhe Roero e Monferrato: <https://www.visitlrmr.it/it/contatti>
- Rome2Rio: <https://www.rome2rio.com/it/>
- 3B Meteo: <https://www.3bmeteo.com/meteo/neive>

Si ringrazia il signor **Mauro Soave** per aver concesso l'utilizzo della fotografia in copertina.

Le altre fotografie sono state scaricate dal web.



Progetto "Landscape's boys" – Dossier su Neive

Francesco Revello

francescorevello.21@gmail.com